

DOMENICA 23

LUNEDÌ 24

AGGIO

76

e 150

questa volta per portare a termine la loro lotta i governanti democristiani hanno chiesto ed ottenuto il silenzio della stampa: l'ultimo aumento di tutti i prezzi dei prodotti petroliferi è stato passato sotto silenzio da tutti i padroni, i democristiani (e per i revisionisti del PCI che gli vogliono il sacco) forse la rapina era di poco ma per milioni di proletari si tratta di una provocazione inaccettabile. Con questa manovra infatti il governo ha ancato, in piena campagna elettorale l'inflazione selvaggia. Proprio in questi giorni inoltre si è visto che solo in aumenti l'inflazione è stata 3 per cento mentre i padroni stanno parlano di « ripresa economica » e battono la cassa sulle « fabbriche che tirano ». Ma i proletari non sanno solo che le fabbriche tirano la loro pelle e che i padroni si stanno rendendo speculando sulla lira e profittando degli aumenti. Vanno anche che negli anni aumenti decisi anche il rincaro del combustibile che scatta nella bolletta della luce quel mese « sovrapprezzo unico » contro cui sono lottato con l'autodifesa milioni di proletari. Nessuno ha denunciato questa doppia truffa, neanche il Pli. E' ora di dire la verità: non paghiamo un aumento, organizziamo la lotta dell'autodifesa.



Moltiplicano le iniziative concrete dei rivoluzionari contro il carovita: « mercati rossi » in decine di città

prezzo politico a Roma per il pesce azzurro di S. Benedetto del Tronto



L'INTERNO. LA STORIA DEI CANTATI DI LOTTA CONTINUA ALLE ZIONI: E' LA STORIA DI ANNI OTTE

Hanno continuato a pedalare per "bisogno di pane"

«buon operaio» ha scritto Gianni Brera sulla Gazzetta dello Sport. «Il suo articolo di «l'Espresso» è il giornale che, foraggiato dai soldi della Fiat, tiene in piedi, organizza e dirige il baccone del Giro d'Italia, un'inutile esibizione pubblicitaria che viaggia sulle gambe e sulla fatica oltre che sulle magliette di un

A Roma si sono svolti di nuovo decine di mercatini rossi; in molti quartieri della città l'attesa dei proletari per questa iniziativa è sempre molto viva e la discussione sui temi del carovita vivace. I mercatini che hanno riscosso maggior successo sono stati quelli della Magliana e del Trullo, caratterizzati da una vendita eccezionale di pesce azzurro portato direttamente dalla notte dai pescatori di San Benedetto del Tronto. Questi due mercatini del pesce sono stati organizzati come forma di protesta contro la crisi della pesca determinata dalla condizione di vita innumerevoli dei pescatori dipendenti. I grandi mercati del pesce sono controllati interamente dalle multinazionali e dai grandi armatori i quali fanno lavorare sui loro pescherecci i dipendenti con un contratto che non si rinnova da 10 anni, senza assistenza, e con una paga che va dalle 300 alle 700 lire giornaliere.

Mercatino rosso anche all'Università con la ven-

za in due punti di piazza Minerva.

Una ressa incredibile di circa un migliaio di proletari, fra cui moltissime donne e molti anziani, ha caratterizzato il primo mercatino rosso a Bolzaneto venerdì pomeriggio davanti alla chiesa «Regina Pacis». Tre chilogrammi di patate a 1.000 lire, 4 chilogrammi di miele a 500 lire, spinaci a 350 al chilogrammo, queste alcune delle voci del panierino. In 20 minuti tutto è stato venduto.

I prodotti — tutti di ottima qualità — erano stati acquistati direttamente dai contadini, e messi in vendita dal Comitato di lotta contro il carovita, composto da compagni e compagni di Lotta Continua, Avanguardia Operaia e — con parecchie resistenze e riluttanze iniziali — del PDUP. Volantinaggi nei quartieri e speakeraggio durante la vendita spiegavano in italiano e tedesco il significato politico della iniziativa e le richieste del comitato, fra cui l'apertura di spacci comunali a prezzi (Continua a pag. 8)

centinaia di pedalatori di cui solo una decina coperti di onori e di soldi. Chi racconta — e chi collabora a tenere in piedi il mito traballante del « Giro » — è un « giornalista democratico ». Gianni Brera che trova il modo, facendo ricorso al mestiere, di inserire nel clima caratteristico del giro anche un episodio che somiglia da un

cino a un omicidio bianco. Chi è morto infatti di quelli che vincono e che diventano ricchi da poveri che erano; era un proletario del pedale, un « ragazzo di taglia robusta », che metteva la sua forza a disposizione dei campioni che vincono.

Per gli organizzatori, (Continua a pag. 8)

LOTTA CONTINUA



Chiediamo un voto contro la DC che da trenta anni aumenta i prezzi. Per toglierla di mezzo

Con l'ultima truffa, l'aumento di tutti i combustibili deciso giovedì, i democristiani hanno premiato i petrolieri e condannato alla fame i proletari. Con lo stesso provvedimento aumenteranno anche le tariffe della luce. L'inflazione nei prossimi mesi sarà fortissima. Come combatterla?

All'interno un inserto sul programma generale di Lotta Continua nato da otto anni di lotte. Con questi obiettivi andiamo alle elezioni nelle liste di Democrazia Proletaria

FRIULI - La questura vieta, per motivi di igiene, l'assemblea di domenica a Gemona

“Siamo scampati dalla morte, nessuno può vietarci niente”

L'assemblea, trasformata in commissione di lavoro allargata, si terrà lo stesso

UDINE, 22 — « Nessuno può vietarci che ci troviamo tra di noi per discutere, per riprendersi la nostra vita »; così hanno detto nelle tendopoli di Maniaglia, al campo di Godo, nei posti dove più si è discusso nei giorni scorsi per preparare l'assemblea di domani. Era appena terminata la seduta aperta del consiglio comunale, durante la quale la questione del divieto è stata la più discussa; il sindaco infatti si era dichiarato d'accordo con la proposta assembleare.

La gente riunita nel cubo polone riteneva intollerabile di accettare questo divieto, e come sempre, ma in modo più evidente, emergeva la necessità di dover essere partecipi delle decisioni che li riguardano direttamente. E' scritto nel bollettino numero 4 del coordinamento delle tendopoli di Gemona a proposito della ricostruzione: « Bisogna ribadire un concetto fondamentale: devono essere i fruili, deve essere la popolazione attraverso le sue organizzazioni e le sue espressioni vecchie e nuove a decidere e ad orientare tutta l'opera che si sta facendo ». Il che vuol dire che è necessario costruire organismi popolari che assicurino due cose: 1) La popolazione deve essere informato di tutto ciò che succede; 2) la popolazione deve decidere di tutto ciò che va fatto. Sono le due condizioni fondamentali

che mettono in grado le amministrazioni locali di funzionare al massimo mediante un apporto creativo e responsabile della gente.

E queste cose non riguardano solo la ricostruzione ma tutti gli altri problemi che ormai si pongono con urgenza e devono essere discusse e risolti a brevissima scadenza: dalle condizioni di vita degli anziani e dei bambini, sempre più pesanti, al problema

Dall'esperienza della lotta al Policlinico un altro passo avanti per l'unità dei proletari

A NAPOLI NASCONO LE DONNE DISOCCUPATE ORGANIZZATE

NAPOLI, 22 — « Le donne disoccupate organizzate di Monte Calvario, Vico Cinque Santi, Miano, Stella, S. Carlo Arena, sottolineano l'importanza del fatto che dopo un anno di lotta dei disoccupati organizzati si vadano formando a Napoli liste di sole donne. Questo avviene perché: finora le poche donne comprese nelle liste miste dei disoccupati organizzati non sono riuscite a far sentire la loro presenza e i loro interessi non sono stati portati avanti; (continua a pag. 8)

Piena conferma alle nostre rivelazioni anche dall'interrogatorio del testimone Marceddu

Italicus: incriminare subito per strage i poliziotti terroristi!

Marceddu ai giornalisti: « Cappadonna era in servizio alla stazione di Firenze il giorno della strage ». - Manipolati dalle gerarchie gli stati di servizio degli agenti - Aria di manovre nell'inchiesta bolognese - Il teste ha confermato anche la violenta reazione del P.S. Cesca alla notizia della strage

TENACE SILENZIO DELLA STAMPA DEMOCRATICA E REVISIONISTA ANCHE DOPO LE CLAMOROSE CONFERME GIUDIZIARE

LE CASE DI FIRENZE:

OCCUPATE, SGOMBRATE, REQUISITE!

FIRENZE, 22 — Oggi pomeriggio la polizia è giunta in forze a sgombrare la casa di via Galliano occupata ieri da 6 famiglie senza casa organizzate dal comitato contro il carovita di S. Jacopino. Già ieri la polizia era intervenuta e aveva schedato 2 compagni di Lotta Continua che fanno parte del comitato.

Due ore dopo lo sgombero è giunta la notizia che il comune, grazie alla spinta e alla mobilitazione di insabbiamento, dagli atti di Firenze, la procedura e la logica impongono un provvedimento, quello dell'incriminazione, che deve

LOTTA CONTINUA

**lunedì 24 alla TV
primo canale ore 22**

Partecipano:

Mimmo Pinto, candidato a Napoli

Mauro Rostagno, candidato a Palermo, Roma e Milano

Lisa Foa, candidata a Roma

Franco Platania, candidato a Torino e Elisabetta Roveri

(Continua a pag. 8)

I candidati di Lotta Continua: la storia di anni di lotte

Sono gli ultimi delle liste di Democrazia Proletaria. Votate gli ultimi

NAPOLI

4. - PINTO DOMENICO

E' candidato, unitariamente per tutta la sinistra rivoluzionaria, come espressione del movimento che oggi è il frutto più maturo della autonomia di classe del proletariato napoletano: i disoccupati organizzati. Figlio di piccoli contadini, la sua militanza in Lotta Continua inizia nel '70, con l'impegno antifascista a Portici che cambia la faccia politica della città, con la direzione delle lotte proletarie per l'autoriduzione contro il colera democristiano. In piena coerenza con questi impegni, quando si trova ad affrontare la scelta comune a decine di migliaia di giovani proletari, di assicurarsi l'esistenza con la fatica precaria e temporanea. Mimmo sceglie la soluzione più giusta: sceglie la militanza, il programma la fiducia collettiva e di classe del movimento dei disoccupati organizzati, dentro cui si batte giorno dopo giorno, per affermare e far prevalere la linea autonoma della lotta, dei bisogni, dell'unità senza compromessi.

33. - BOEMIO MARIA LUISA

30 anni, madre di tre bambini, ha maturato una ribellione individuale alla sua oppressione di donna proletaria diventando avanguardia della lotta per la casa e arrivando in piena coscienza all'impegno femminista.

34. - CASALE BIAGIO

Dopo l'emigrazione in Germania torna a lavorare in una fabbrica metallurgica di Sessa Aurunca, la Morteo. Quando si dimette dall'esecutivo in contrapposizione totale alla linea del sindacato, il suo reparto rifiuta di eleggere un delegato al posto suo, e nomina di volta in volta un operaio a partecipare al CDF. Lo scontro con la linea revisionista lo porta quattro mesi fa ad abbandonare il PCI e a scegliere Lotta Continua.

35. - DENTICE PASQUALE

Ferroviere, è militante comunista dal '42. Presente in tutte le battaglie politiche degli anni '50-'60, la sua lotta per la sopravvivenza individuale è passata attraverso tutti i mestieri dal «sottoproletariato» napoletano, fino ad arrivare alla condizione e alla coscienza di operaio, negli appalti ferroviari e alla lotta per l'assunzione in ferrovia. Contemporanea è stata la sua scelta per l'organizzazione rivoluzionaria per la fiducia nella prospettiva rivoluzionaria, quando Lotta Continua a Napoli era ancora un piccolo gruppo di militanti.

36. - FIORENZA GEPPINO

Partecipa giovanissimo all'impegno sociale dei gruppi cattolici napoletani nella lotta dei baracca e nel movimento di occupazione di case del '69 che gli costa l'arresto. Impegnato nello studio degli aspetti culturali della oppressione borghese del proletariato napoletano, matura una analisi e una scelta sempre più chiaramente di classe, dalla quale nasce l'esperienza della mensa dei bambini proletari di Montesanto, che porta nel cuore dei quartieri «sottoproletari» di Napoli la proposta di un rovesciamento pratico dell'interclassismo borghese revisionista e populista, a partire dalla vita e dello sfruttamento dei bambini, ultimo anello di una divisione del lavoro feroce e cinica.

37. - FUSCO SALVATORE

Operaio dell'italsider, ha lavorato nei campi fino a 18 anni, per poi prendere la strada dell'emigrazione: minatore in Germania, operaio nelle acciaierie tedesche e poi in Francia, vissuto insieme agli operai algerini nelle baracche di un ex campo di prigionia tedesco. Ritornato a Napoli a 24 anni entra nelle ditte e poi all'italsider. Dopo 12 giorni di prova inizia la lotta. Il rifiuto individuale dello sfruttamento diventa poi la grande lotta autonoma del '69 e la scelta immediata della militanza rivoluzionaria in Lotta Continua.

38. - MORENO CESARE

Costruisce Lotta Continua a Napoli nel '69 unendo l'esperienza delle grandi lotte operaie del Nord a una rigorosa analisi delle classi nel meridione. La rappresaglia borghese lo colpisce nell'ottobre del '73 spicciandogli un mandato di cattura come organizzatore della lotta dei disoccupati dopo il colera: da allora è costretto alla latitanza, cioè a svolgere altrove il suo impegno politico di dirigente nazionale di Lotta Continua, mentre a Napoli il pericolo che la reazione borghese voleva esorcizzare prense corpo con l'organizzazione autonoma del movimento dei disoccupati.

39. - SARRACINO VINCENZO

Operaio della Selenia. A 16 anni firma nell'esercito come sergente, a 22 anni è operaio, un anno dopo eletto nell'esecutivo del consiglio di fabbrica, delegato del reparto d'avanguardia. Il Cdf della Selenia, sotto la sua spinta, appoggia e partecipa alle occupazioni di case, promuove in tutta Napoli il movimento dell'autoriduzione. A partire da questo, Enzo Sarracino diventa militante di Lotta Continua.

PALERMO

23. - BARTOCCELLI MARIANNA in BARRACCO

Inizia l'attività politica nel movimento

universitario a Palermo. Dopo un periodo di lavoro nella Valle del Belice, fonda con alcuni compagni un collettivo nel quartiere popolare ZEN di Palermo che si lega alle lotte proletarie per la casa e a partire da queste lotte entra in L.C. Una maternità l'ha costretta a interrompere l'impegno politico che ha ripreso come compagna femminista; oggi è militante del movimento delle donne.

24. - MONTANA CALOGERO detto LILLO

Operaio emigrato a Torino, avanguardia di lotta alla FIAT Rivalta. Licenziato per rappresaglia si trasferisce come militante di L.C. nel meridione contribuendo alla organizzazione dei militanti rivoluzionari. Negli ultimi anni ha lavorato come operaio precario nelle ditte in Sicilia, ha militato nella sede di Gela e nella provincia di Caltanissetta in cui ha contribuito in modo determinante a costruire la federazione di Lotta Continua.

25. - VIOLENTE SALVATORE detto RENZO

41 anni, di Valledolonga (Caltanissetta), figlio di un partigiano combattente in Spagna. Emigrato a Torino, operaio alla FIAT. Iscritto al PCI dal '57. Nel luglio '60 è mobilitato a Genova contro il MSI e Tamburini con la sezione «Barriera di Milano» di Torino, nel '62 è arrestato in piazza Statuto a Torino durante gli scontri degli operai FIAT contro gli accordi separati della UIL. Di nuovo emigrato, stavolta in Francia viene arrestato durante una manifestazione contro il boia Johnson. Rientrato a Palermo nel '69, contrattista al cantiere navale, dopo la lotta del '74 viene assunto in pianta stabile. Dopo il 15 giugno 1975, si iscrive a Lotta Continua.

26. - ROSTAGNO MAURO (Candidato anche a Milano e Roma).

MILANO

45. - ANTONUZZO SALVATORE

36 anni, operaio dell'Alfa Romeo, immigrato da Bronte (CT). Dopo aver fatto molti mestieri ed aver militato nel movimento sindacale cattolico è stato assunto all'Alfa Romeo, come operaio alla catena di montaggio. Delegato. Dal '68 è alla testa delle lotte in fabbrica. Dirigente di L.C. e membro del comitato nazionale fino alla sua fondazione. Per due volte ha fatto parte di delegazioni rivoluzionarie in Cina.

46. - CALCINATI ERMANO

30 anni, insegnante di Monza. Nel '68 nel movimento degli studenti, poi nel comitato di lotta al Cantalupo. Militare a Novara ha lottato nel movimento dei soldati alla Cenacra. Arrestato per questo lo scorso anno, dopo un mese di detenzione a Peschiera è stato scarcerato in seguito alla mobilitazione proletaria in Brianza, dei Cdf e dei partiti democratici di Monza.

47. - DI ROCCO GIUSEPPE

33 anni, sposato, padre di 4 figli, immigrato da Catania. Ex operaio dell'Alfa e della Zanussi è stato uno dei compagni decisivi del movimento di lotta per la casa di Pinzano (di cui è delegato), che è riuscito ad imporre la revisione di ben 80 appartamenti sfitti. E' anche fondatore del comitato disoccupati organizzato di Limbiate.

48. - LEON LEOPOLDO

Avvocato di diritto del lavoro, nato a Napoli 47 anni fa da famiglia borghese, suo padre fu assassinato dai nazisti. Iscritto al PSI nel '61, è stato membro fondatore del PSIUP milanese nel '64. Denunciato più volte per manifestazioni non autorizzate, per le occupazioni di case in via Tibaldi nel '71, per gli scontri dell'11 marzo 1972. Ha difeso nelle cause di lavoro operai di numerose fabbriche, tra cui la Fargas, la Crouzet l'Elettronvideo.

49. - MARAGNO LAURA

Torinese, 29 anni, impiegata della Pirelli e delegata di reparto. E' in L.C. dal '72. E' fra le tante donne in cassa integrazione a 0 ore. Nella campagna elettorale porterà avanti gli obiettivi del programma che riguardano le donne.

50. - PALMIERI ANTONIO

Calabrese, 35 anni, operaio della Breda. Ha militato a 10 anni nella FGCI. Da allora ha partecipato alle lotte contadine e braccianti. A 15 anni nel PCI, in cui milita anche come immigrato al Nord. Partecipa alle lotte in tutte le piccole fabbriche in cui lavora e viene licenziato innumerevoli volte. Assunto alla Breda Siderurgica, entra in Lotta Continua.

51. - ROSTAGNO MAURO

Figlio di operaio FIAT, per 18 mesi è operaio all'Autobianchi di Desio e per un anno operaio in Germania. Dirigente studentesco a Trento, è stato segretario della FGS del PSIUP. Ha militato a Milano e a Monza contribuendo alla nascita di Lotta Continua. Sociologo. Dal '72 è a Palermo dove ha partecipato al movimento di trasformazione sociale della città interpretandone le caratteristiche più originali. Ha fatto parte dell'organizzazione della prima festa del proletariato giovanile di Licola. E' membro del Comitato nazionale di Lotta Continua.

23. - BARTOCCELLI MARIANNA in BARRACCO

Inizia l'attività politica nel movimento

52. - BOLIS LANFRANCO

34 anni, insegnante, ha militato dal '68 al PCI. E' stato segretario provinciale della FGCI e consigliere comunale del PCI a Pavia. Ha aderito nel '68 a Potere Proletario, gruppo che ha partecipato alla fondazione di L.C. nel '69. E' stato in galera tre volte, per un picchetto davanti ad una fabbrica e per antifascismo. E' membro del Comitato Nazionale.

TORINO

10. - BIANCO DOMENICO

Ventisette anni, dirigente di Lotta Continua di Napoli, avanguardia delle lotte nel suo quartiere, Ponticelli. Da sei mesi si soldato nella caserma Babini di Bellinzago, è alla testa delle lotte della divisione Centauro contro la repressione e gli arresti dei soldati. Per merito del suo impegno il movimento dei soldati si è allargato anche a sottufficiali e ufficiali. Mimmo è stato scelto come candidato alle elezioni dai suoi compagni in caserma.

11. - BOGGIATO PIER CARLO

Trent'anni, nato a Cigliano (Vercelli), lavora come impiegato all'Olivetti di Ivrea: nel '69 è stato avanguardia di una delle prime lotte autonome, quella degli impiegati contabili dell'Olivetti contro l'autoritarismo e i ritmi di lavoro. Ha partecipato alle lotte dei lavoratori studenti della facoltà di sociologia di Trento, e ultimamente alle occupazioni di case a Crescentino.

14. - CIMA LAURA

Trentaquattro anni, nata a Torino, madre di una bambina. Ha iniziato la sua militanza politica nel movimento studentesco alla facoltà di sociologia di Trento, poi, a Torino con le lotte universitarie e con l'intervento politico a Mirafiori. Militante del «Gruppo Gramsci», confluisce con la maggior parte dei militanti in Lotta Continua. Partecipa e organizza la nascita, la crescita e la trasformazione in movimento di massa del movimento femminista, dalle prime mobilitazioni per il processo a Gigliola Pierobon, al referendum per il divorzio, fino alle recenti battaglie per l'aborto libero, gratuito, assistito e per i consulti autogestiti delle donne.

17. - DI CALOGERO VINCENZO

29 anni, di Pietraprzera (Caltanissetta), figlio di emigrati in Belgio. Operaio alle meccaniche della FIAT Mirafiori dal '70, partecipa subito alle lotte aziendali esprimendo in modo chiaro e cosciente i contenuti delle lotte autonome della classe operaia FIAT. Presto riconosciuto come avanguardia, delegato, diviene bersaglio della rappresaglia padronale che culmina con il suo licenziamento durante il contratto del '72-'73. E' segretario della sezione di Mirafiori di Lotta Continua e membro del Comitato Nazionale.

24. - LATERZA NICOLA

29 anni, di Gravina in Puglia, è immigrato a Torino dal '69. Entrato alla FIAT Mirafiori è stato in questi otto anni avanguardia delle lotte prima in carrozzeria ed ora alle prese. Laterza è tra i fondatori di Lotta Continua a Torino, e alla FIAT. Delegato e rappresentante sindacale, si è vista revocata la «copertura» dalla FLM perché portava avanti gli obiettivi dell'aumento salariale di 50.000 lire e della riduzione d'orario a 35 ore settimanali. La squadra la pensa diversamente e l'ha però riconfermato delegato.

29. - PLATANIA FRANCO

49 anni, nato a Torino, partigiano nelle formazioni GAP torinesi. Assunto nel 1950 a Mirafiori, iscritto alla FIOM, sotto il regime di Valletta la sua attività sindacale gli costa continuamente trasferimenti. Nel '69 la sua presenza e il suo lavoro sono fondamentali per la nascita e lo sviluppo del nuovo ciclo di lotte. L'autunno caldo lo vede tra i fondatori di Lotta Continua. Sempre in prima fila nei cortei come nell'opera di propaganda politica, nel '73 è tra gli organizzatori dell'occupazione di Mirafiori, uno dei momenti più entusiasmanti della lotta operaia. Nello stesso anno, a pochi giorni dalle ferie, arriva la rappresaglia della FIAT che lo licenzia con una montatura dei «guardioni»: le accuse sono risultate false nel processo che Platania ha intentato alla FIAT: la sua riassunzione non può più essere rimandata di molto. Per conto di Lotta Continua ha partecipato a numerose iniziative internazionaliste in molti paesi d'Europa. Ha fatto parte di due delegazioni che sono state invitate nella Cina Popolare. E' membro del comitato nazionale di Lotta Continua.

48. - LEON LEOPOLDO

Avvocato di diritto del lavoro, nato a Napoli 47 anni fa da famiglia borghese, suo padre fu assassinato dai nazisti. Iscritto al PSI nel '61, è stato membro fondatore del PSIUP milanese nel '64. Denunciato più volte per manifestazioni non autorizzate, per le occupazioni di case in via Tibaldi nel '71, per gli scontri dell'11 marzo 1972. Ha difeso nelle cause di lavoro operai di numerose fabbriche, tra cui la Fargas, la Crouzet l'Elettronvideo.

49. - MARAGNO LAURA

Torinese, 29 anni, impiegata della Pirelli e delegata di reparto. E' in L.C. dal '72. E' fra le tante donne in cassa integrazione a 0 ore. Nella campagna elettorale porterà avanti gli obiettivi del programma che riguardano le donne.

50. - PALMIERI ANTONIO

Calabrese, 35 anni, operaio della Breda. Ha militato a 10 anni nella FGCI. Da allora ha partecipato alle lotte contadine e braccianti. A 15 anni nel PCI, in cui milita anche come immigrato al Nord. Partecipa alle lotte in tutte le piccole fabbriche in cui lavora e viene licenziato innumerevoli volte. Assunto alla Breda Siderurgica, entra in Lotta Continua.

51. - RICCHETTO PIERLUIGI

Ventisei anni, ferroviere, nata a Busseto, in Val di Susa. Ha partecipato in prima fila alle lotte della Valle contro la smobilizzazione e i licenziamenti; denunciato e incarcerato nel '72 con l'imputazione di essere tra i «capi» delle lotte contro la chiusura dei cotonifici e della Magnadyme. Durante il servizio militare è stato uno dei più attivi organizzatori dell'organizzazione democratica dei soldati.

32. - SODANO ARTURO

29 anni, di Marigliano (Napoli), operaio alla Pirelli di Settimino. Iscritto al PCI fino al '53, entrato in Lotta Continua nel '70 è stato uno dei primi delegati eletti nel consiglio di fabbrica di cui ha fatto parte ininterrottamente fino ad ora. Bandiera dell'autonomia operaia in una fabbrica dove è molto forte l'egemonia del PCI, è riconosciuto e stimato da tutti per il co-

raggio e la schiettezza con cui conduce la battaglia politica. Dirigente delle occupazioni di case a Torino in seguito alle quali circa mille proletari hanno ottenuto una casa, ha avuto un ruolo determinante soprattutto per gli 80 operai della Pirelli che hanno partecipato alle occupazioni.

34. - TOVO MARIA LUISA

30 anni, tre figli. Inizia il suo impegno politico quando prende parte all'occupazione delle case alla Falchera nel '74. Durante la lunga lotta partecipa alle riunioni politiche aumentando sempre più il proprio impegno, e soprattutto organizzando le donne occupanti. Entra in Lotta Continua durante l'occupazione, ora è impegnata, oltre che alla Falchera, nella lotta dei disoccupati.

ROMA

47. - GIANCOTTI GIUSEPPE detto PINO

Impiegato al comune di Latina, del direttivo CGIL comunali, avanguardia delle lotte dei comuni, compagno riconosciuto e stimato dagli operai e dagli antifascisti della Pontina.

48. - PANICI VIRGILIO</h4

Il nostro programma vive tra le masse



Con la lotta e con il voto:
accresciamo la forza
dei rivoluzionari

Il nostro programma è uno strumento per fare avanzare l'unità, l'organizzazione, la coscienza di classe (cioè la conoscenza dei propri interessi e della propria forza) di tutto il proletariato. In Italia la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori è ormai arrivata ad investire tutti i campi e tutti i settori, gli operai come i disoccupati, la fabbrica e la piazza come le istituzioni ed il parlamento, i grandi movimenti di massa come la formazione e la trasformazione di ogni singolo proletario.

Il nostro programma elettorale non è diverso dal nostro programma di lotta, dagli obiettivi e dalle prospettive per cui ci battiamo tutti i giorni, e per cui, insieme a noi, si battono milioni e milioni di proletari, anche quelli che non ci conoscono e non intendono darci il voto, ma che nella lotta ci ritroviamo al fianco.

Una svolta storica è all'ordine del giorno

Italia siamo alla vigilia di una svolta politica che il voto del 15 giugno dovrà rendere definitiva; questa « svolta » è la liquidazione del regime democristiano, cioè di un regime fondato sulla corruzione (Giacomini, Leone ed i petrolieri), sulla mafia (Gioia e Ciancimino), sul contrappoderismo (piazza Fontana, Italicus, i segreti), sull'ignoranza e sul giudizio (racket della RAI-TV, Olaf, integralismo clericale), sulla Veresone (codici fascisti, legge le, celere e carabinieri, ecc.).

Il DC ha governato l'Italia per 30 anni, occupando tutti i centri di potere e tutti i corpi dello stato, per conto del grande capitale (Agnelli e Cefis), dei grandi speculatori e banchieri (Sindona e Carli), della NATO, cioè dell'imperialismo USA e tedesco.

Sconfitta della DC e liquidazione del suo regime, governo di sinistra

con un programma che rispecchi gli obiettivi delle lotte proletarie, affermazione dei rivoluzionari, e quindi delle liste di DP e dei candidati di Lotta Continua, sono i tre grandi obiettivi di queste elezioni. Sono tre obiettivi legati tra loro: ciascuno di essi non è possibile senza gli altri.

Dove sono finiti i voti del 15 giugno?

15 giugno dell'anno scorso la DC subì una secca sconfitta, il PCI e il PSI hanno avuto una grande vittoria. Milioni e milioni di proletari e democristiani hanno contribuito con il voto e con la loro lotta a questa vittoria; anche noi di Lotta Continua abbiamo dato l'indicazione al PCI (pur avendo un programma differente, e pur dissentendo calmente dalla proposta del comune storico) perché il voto al DC era il modo più unitario e diretto per battere la DC. Ma dove sono finiti i voti e la forza del 15 giugno?

Invece di usare la sua forza e i suoi voti per spazzare via la DC — che è ormai talmente in crisi da non essere più in grado di tenere in piedi un governo, nemmeno con i suoi alleati di centro-sinistra — i dirigenti del PCI hanno lavorato per tutto un anno dando credito al rinnovamento ed alla « rifondazione » della DC, con il bel risultato di far risorgere, dal cimitero del 12 maggio e del 15 giugno, Amintore Fanfani.

Ecco allora che una nuova sconfitta della DC ed una nuova avanzata del PCI e del PSI non bastano per costringere le sinistre a rompere con il regime democristiano, a rompere con il grande capitale, a rompere con gli USA e con la NATO.

La società in cui viviamo è una società capitalista, in cui comandano i padroni e gli sfruttatori. Lo stato italiano è uno stato borghese, cioè è una organizzazione di padroni e sfruttatori, fatta per opporre gli operai e gli sfruttati.

Un governo, anche di sinistra, è molto avanzato, come quello per cui lottiamo, non potrà mai cambiare la natura di questo stato, non potrà mai fare interamente gli interessi dei proletari.

Lo stato non è il governo: il potere dello stato si basa sull'esercito, sulla polizia ed i carabinieri, sulla magistratura e sulle galere, sulle grandi banche e sui grandi gruppi economici, che non si eleggono; che sono li, a tutela degli interessi dei padroni, e che costituiranno — e già lo sono in larga parte — la base su cui conterà la borghesia, l'imperialismo e la reazione, per cercare di recuperare, anche con la forza e con il sangue dei proletari, il terreno perduto.

Il potere operaio non si delega, né in fabbrica, né nella società, né al governo. La forza per continuare a combattere i padroni e gli sfruttatori, per prevenire e respingere i colpi di stato fascisti e le manovre della reazione sta e starà, sempre e soltanto, nell'unità, nell'organizzazione, nella chiarezza politica delle masse; sta e starà nella costruzione e nella crescita di una rete di organismi di

massa, in fabbrica, nelle caserme e nei quartieri, direttamente controllata dai proletari; sta e starà nello sviluppo del « potere popolare » oggi e nella prossima fase; da cui dovrà nascere il nuovo stato proletario dopo la presa del potere, cioè quando l'apparato militare, borghese e golpista sarà distrutto.

Un governo di sinistra e politicamente avanzato può e deve essere uno strumento importante nella costruzione del potere popolare; può e deve appoggiare il programma, le lotte e lo sviluppo dell'organizzazione proletaria; può e deve servire a disorganizzare e scompaginare le fila dell'avversario di classe; ad impedire che padroni e sfruttatori usino le leggi e le leve del governo per le loro speculazioni, per i loro attacchi al salario ed all'occupazione; ad impedire che reazionari e golpisti si insedino nei ministeri ed usino l'omertà dell'apparato statale per portare avanti le loro trame, come fanno ora; ad impedire che sfruttatori, reazionari ed imbrogli di ogni specie usino i soldi ed i mezzi dello stato (come la RAI-TV, la scuola, i giornali finanziari con il denaro pubblico), per calunniare le lotte dei proletari e raccolgere consensi intorno alle loro file. Questo è il nostro « programma di governo ». Può sembrare poco, ma i proletari che hanno esperienza diretta di lotta sanno che è tantissimo.

Per cogliere il significato di questa prospettiva bisogna distinguere tra sindacato e organizzazione autonoma delle masse. Il sindacato non è e non sarà mai l'organizzazione di massa del proletariato.

1. - Perché molti processi di organizzazione di massa del proletariato, come i movimenti dei disoccupati, degli studenti, delle donne, dei soldati e dei sottufficiali, o quello per la cassa e per l'autoriduzione, sono avvenuti e si sviluppano al di fuori o ai margini del sindacato.

2. - Perché anche tra la classe operaia l'unità che si è costruita alla base, nella lotta, non ha niente a che fare con l'unità tra i vertici confederali, ed il più delle volte si è reazionata contro di essa.

3. - Perché i vertici e gran parte

Governo di sinistra
e sindacati

Dal 1969 ad oggi, da quando cioè sono esplose le lotte autonome alla Fiat, e poi in tutta Italia, il sindacato è sempre stato una barriera, ora più rigida, ora più morbida, tra la lotta di massa e la controparte: padrone, sistema, governo. Ma è anche stato, in diversa misura, uno strumento in cui si sono riconosciute le masse e molte avanguardie di lotta. Questo è stato possibile non perché il sindacato è degli operai: non lo è mai stato; ma perché rappresentava e rappresenta per le masse la possibilità della lotta generale di fronte alla iniziativa e alla lotta autonoma che non sempre riesce ad uscire dai confini del reparto e della fabbrica.

I rivoluzionari non si presentano alle elezioni solo per contarsi: vogliono andare in Parlamento e vogliono andare al governo a portare gli obiettivi e le rivendicazioni delle masse; ma questo solo a condizione che la lotta di classe crei nel paese le condizioni e i rapporti di forza per poter contare in misura determinante. Per questo i rapporti tra il voto e la lotta sono per noi strettissimi.

Le maglie del sindacato si sono un po' allargate negli anni tra il '71 e il '74, con l'entrata di tante avanguardie, espressione diretta delle lotte dentro i consigli; poi sono tornate a stringersi, in particolare dopo il 15 giugno, con la normalizzazione dei consigli e l'assunzione, da parte dei quadri del PCI, di un ruolo diretto nel controllo — e nella repressione — delle lotte autonome.

In questo modo il sindacato ha finito per trasformarsi in una « cinghia di trasmissione » della politica del governo verso la classe operaia; e lo potrebbe diventare ancora di più dopo il 20 giugno, quando il PCI entrerà al governo direttamente. Tutta la gestione delle lotte contrattuali è un esempio di questo modo di funzionare del sindacato.

Ma la forza autonoma costruita in questa lotta contrattuale dalla clas-

se operaia — e che si è vista molto bene nel rifiuto di massa dell'accordo alla Fiat o tra i chimici — crea le condizioni perché, non solo la classe operaia, ma anche i delegati e una parte degli stessi apparati sindacali, che non condividono la politica del PCI, si sovraggano almeno in parte a questo rigido controllo dall'alto e si oppongano a questo ruolo del sindacato.

Le forze sindacali che tenderanno a sovraffare al controllo del PCI saranno molto più numerose di quelle che fanno capo alla sinistra rivoluzionaria. Il Cile di Allende, dove la magioranza delle forze sindacali seguiva la politica « massimalista » del Partito Socialista di Altamirano e non quella « moderata » del Partito Comunista di Corvalan, è un esempio illuminante.

La sinistra rivoluzionaria, e l'unità tra le avanguardie della classe operaia che si è creata alla base in vista delle elezioni e della svolta storica che sta per realizzarsi in Italia, possono e devono avere un ruolo determinante nel trascinare a sinistra — e nell'impedire che rifiuiscano a destra — le forze che via via si liberano dal controllo politico e organizzativo del PCI.

In questo modo il sindacato, invece di funzionare da « cinghia di trasmissione » del governo verso le masse potrà funzionare in senso inverso, come « cinghia » che trasmette sul governo di sinistra, seppure in forma parziale e mediata, la spinta che viene dalla lotta delle masse.

Sindacato e organismi
di potere popolare

dell'apparato sindacale traggono la loro forza e il loro potere non dal consenso e dall'adesione della classe, ma dai loro legami con i partiti, con il governo, e spesso anche con i padroni e i vertici aziendali.

Questi legami che fanno sempre e comunque del sindacato un organismo di mediazione tra la lotta di massa e gli interessi borghesi non possono essere rotti definitivamente senza che ne esca un'organizzazione completamente differente: un'organizzazione fatta non per contrattare ma per il potere.

Questo processo, di cui alcuni segni si vedono a volte già oggi, nei momenti più vivi della lotta, non potrà prendere corpo definitivamente, e in maniera stabile, se non in un periodo apertamente rivoluzionario.

L'unità dei rivoluzionari e la costruzione del partito

La lista unica di tutti i rivoluzionari alle elezioni è stata imposta a organizzazioni recalcitranti come il PDUP e Avanguardia Operaia (che volevano escludere Lotta Continua) attraverso una grande battaglia politica. Almeno 200.000 compagni, in assemblee pubbliche che si sono tenute in tutta Italia, si sono pronunciati a favore della lista unica. Altre decine e decine di migliaia ne hanno discusso e hanno concluso il loro dibattito con mozioni e ordini del giorno unitari.

E' stato così impedito, dalla forza e dalla maturità del movimento di classe, non solo che si formassero due o più liste alla sinistra del PCI e del PSI, ma anche che si consolidasse un blocco opportunisto, su cui i dirigenti del PCI avevano puntato per dividere la sinistra rivoluzionaria e discriminare la parte più avanzata di essa.

Basta fare il paragone con il Porto-

gallo, dove la sinistra rivoluzionaria, che pur ha preso il 5 per cento dei voti, si è presentata alle elezioni divisa in sei o sette liste, per capire l'importanza di questa vittoria.

I compagni che hanno partecipato a questi dibattiti e che hanno imposto la lista unica della sinistra rivoluzionaria hanno discusso di tutto: del programma, del futuro governo di sinistra, del potere popolare, del partito rivoluzionario. L'unità che hanno trovato, al di là delle divergenze tra le diverse organizzazioni, riguarda tutti questi punti. E' stato così realizzato un passo in avanti decisivo sulla strada della costruzione del partito di tutti i rivoluzionari.

Non è un caso: di fronte a una svolta politica radicale i rivoluzionari sentono il bisogno di unirsi, di organizzarsi, di serrare le file per accrescere il loro peso ed affrontare le nuove responsabilità che la lotta di classe ci impone.

Due concezioni su come costruire il partito

In questa battaglia per la presentazione di un'unica lista si sono scontrate due opposte concezioni sulla costruzione del partito rivoluzionario.

La prima vede i protagonisti di questo processo nelle avanguardie e nei compagni che si sono formati politicamente nelle lotte di questi anni, indipendentemente dall'organizzazione a cui appartengono e affida la costruzione del partito alla lotta per battere le posizioni antiunitarie, più o meno ispirate — e appoggiate — dal PCI e dalla borghesia. Questa è la concezione che per ora ha vinto, e che Lotta Continua ha appoggiato fino in fondo.

La seconda concezione vede la costruzione del partito rivoluzionario come « aggregazione » successiva degli apparati e degli iscritti delle organizzazioni già esistenti. E' la concezione

che avevano e che hanno Avanguardia Operaia e il PDUP e che, per ora, è uscita sconfitta. Questa unificazione doveva venir condotta, infatti, separatamente ed al riparo dai dibattiti delle masse, e ha messo i militanti di queste organizzazioni in una situazione per cui, se si faceva la lista unica come chiedevano migliaia e migliaia di compagni, rischiava di saltare l'aggregazione tra Avanguardia Operaia e il PDUP; se invece si accelerava questa aggregazione, la lista unitaria non avrebbe dovuto farsi, e la volontà del movimento avrebbe dovuto venir calpesta.

La lotta tra queste due diverse concezioni continua e continuerà anche dopo le elezioni. Ma un passo avanti decisivo è stato fatto grazie all'impegno delle masse: hanno vinto le idee giuste.

Non un posto di lavoro deve andare perduto

Al primo posto
nel programma del proletariato ci sono i problemi dell'occupazione e del salario

La lotta per l'occupazione è lotta per la difesa del proprio salario di tutti i lavoratori; è difesa del proprio posto di lotta, al fianco di tutti gli altri compagni di lavoro e non difesa della propria condizione di sfruttati, contro cui si continuerà a lottare fino in fondo. Per questo salario e occupazione non possono venir contrapposti né separati. L'unica garanzia di vincere la lotta per l'occupazione sta nell'unità della classe operaia e di tutti i lavoratori, uniti che si realizza soprattutto nella lotta

per il salario.

La lotta per l'occupazione esige prima di tutto la difesa dei posti di lavoro esistenti. Per questo, in una crisi grave come questa, e destinata ad aggravarsi ancora di più, occorre imporre il **blocco per legge dei licenziamenti** (come c'era negli anni del dopoguerra); il **mantenimento degli organici**, attraverso il reintegro automatico del turn-over cioè la sostituzione dei lavoratori che si licenziano o che vanno in pensione; la **nazionalizzazione**, con **garanzia di tutti i posti di lavoro e dei precedenti trattamenti**, di tutte le fabbriche che chiudono o che vogliono effettuare licenziamenti.

Al primo posto: occupazione subito o investimenti?

La lotta per nuovi posti di lavoro non può essere subordinata ai nuovi investimenti. Gli investimenti fanno i padroni, non per creare posti di lavoro, ma per risparmiare salari, cioè per ridurre l'occupazione. Inoltre, prima di entrare in funzione gli investimenti ci mettono alcuni anni, mentre i nuovi posti di lavoro noi li vogliamo subito. Infine in questo periodo di crisi, e ancor più dopo il 20 giugno, i padroni non faranno più investimenti perché i loro soldi — e anche i soldi dei finanziamenti pubblici — cercheranno di portarli all'estero.

Per creare nuovi posti di lavoro subito ci sono solo due strade: **Aumentare i servizi sociali** (case, scu-

le, trasporti, mense, ospedali, asili, convitti, parchi, fogne) per soddisfare i bisogni più elementari dei proletari, **ridurre la fatica e l'orario dei lavoratori occupati**, ripartendo su un più largo numero di persone il lavoro che c'è. Questo significa il **divieto per legge del lavoro straordinario** (se 8 ore vi sembrano poche...), **La riduzione dell'orario a 35 ore settimanali** (7 ore al giorno per 5 giorni) a parità di salario (una rivendicazione di fronte a cui i sindacati si scandalizzano, ma che in altri paesi capitalistici è largamente diffusa); **l'aumento delle pause e la riduzione dei carichi di lavoro...** attraverso l'allargamento degli organici.

35 ore: sette ore al giorno per 5 giorni

In tutta la storia del movimento operaio, attraverso battaglie epiche per la giornata lavorativa, prima di 12, poi di 10 e poi di 8 ore, la lotta per la riduzione di orario è l'elemento che più direttamente dimostra il carattere comunista della lotta operaia: l'esigenza di ogni operaio di riappropriarsi con la lotta del proprio tempo, della propria libertà, del proprio corpo e della propria salute. Per questo la conquista delle 35 ore può e deve diventare la contropartita materiale, quella che più direttamente riguarda l'operaio e la sua con-

Il nostro programma vive tra le masse



Riforma dal basso del collocamento

Occorre infine trasformare tutti i lavori precari in lavori stabili e sicuri attraverso l'abolizione e l'assorbimento di tutti gli appalti; il contratto fisso e il salario annuo per i lavoratori stagionali; la garanzia del salario e del posto di lavoro per tutte le lavoranti a domicilio; l'abolizione definitiva (attraverso un'inchiesta condotta dagli organismi proletari di base) di tutto il lavoro minore, con l'obbligo di sostituire ogni bambino occupato con un lavoratore adulto e con un contratto regolare.

Il controllo delle assunzioni va sottratto all'industria privata, al racket delle raccomandazioni, alle mafie del collocamento, e va consegnato direttamente nelle mani dei comitati dei disoccupati attraverso una riforma radicale del collocamento: **abolizione di tutti i concorsi statali e delle chiamate nominative, con inclusione di tutti i disoccupati in una unica lista**.

Per favorire l'occupazione dei giovani ed anche per stimolare la loro partecipazione alla lotta, invece dei « piani di preavvertimento » (inventati da Moro e sostenuti dal PCI e dai sindacati) che sono una forma di lavoro nero, precario, sottopagato e irregolare, con cui si vorrebbe condannare i giovani ad una condizione

di permanente discriminazione, usandoli per far concorrenza ai lavoratori occupati, si propone che nella lista del collocamento una percentuale fissa (per esempio un posto ogni tre) sia riservata ai giovani.

Per combattere la discriminazione delle donne nelle assunzioni, si propone che ad esse sia comunque riservato un punteggio preferenziale (per esempio due punti in più).

Per non scoraggiare la voglia di andare a scuola, ma per evitare che il titolo di studio venga usato come uno strumento di discriminazione verso chi non ce l'ha, si propone che i lavoratori qualificati, diplomati e laureati, siano inclusi nella stessa lista degli altri disoccupati ed abbiano su di essi la precedenza soltanto per quei posti per i quali i disoccupati abbiano accertato l'effettiva necessità della qualifica o del titolo di studio.

Infine, tutte le specializzazioni che

possono essere acquisite in breve tempo devono essere fornite ai lavoratori che ne sono privi, con un corso a carico del datore di lavoro, e ad assunzione effettuata. Lo stesso vale per la licenza media, da acquisire attraverso i corsi delle 150 ore.

Controllo operaio contro il boicottaggio padronale

I comitati dei disoccupati, in collaborazione con i consigli di fabbrica e gli altri organismi di base dei lavoratori devono avere il diritto di ispezione su tutti i posti di lavoro per accettare la possibilità di nuove assunzioni e la natura dei posti di lavoro per cui esse vengono richieste.

Questi obiettivi, insieme a quelli della lotta operaia contro i trasferimenti e la mobilità, contro l'intensificazione dei ritmi e l'aumento dei carichi di lavoro, per il diritto di stare a casa senza subire controlli vessatori, per l'allargamento degli organici

e il rimpiazzo dei turn-over, contro i licenziamenti e le misure disciplinari di rappresaglia, contro gli appalti e per la garanzia del salario per le lavoratrici a domicilio, definiscono un programma di « controllo operaio » e dal basso sulla produzione.

Altri obiettivi per allargare il con-

trollo operaio e proletario sono la pubblicità totale dei bilanci, delle forniture, delle commesse, della formazione dei prezzi e dei costi di tutte le aziende, l'epurazione dei dirigenti fascisti, o responsabili di atti repressivi, o di azioni di imboscamento e boicottaggio, il diritto di voto

da parte delle assemblee operaie sulle principali decisioni aziendali. L'avvio punto di partenza su questa strada può essere la trasformazione in legge della « premessa sulla formazione » della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici nella formulazione iniziale.

Riduzione di orario, rivalutazione delle pensioni, sussidio di disoccupazione

La politica salariale di un governo di sinistra non può prevedere nessuna forma di disciplinamento autoritario della lotta salariale, eccezione fatta per i redditi ed i salari che superano di due o tre volte il salario medio industriale. La lotta per l'egualitarismo salariale, che è un contenuto centrale delle lotte di questi anni, non può essere delegata ad un intervento dall'alto del governo; deve essere il risultato dell'egemonia e della direzione operaia su tutto il resto del proletariato (impiegati, tecnici, statali).

Il governo deve invece intervenire nel difendere e rivalutare i cosiddetti redditi deboli: le pensioni minime, la paga dei militari di leva, l'indennità di disoccupazione — estesa alle

donne senza lavoro ed ai giovani in cerca di prima occupazione rinviano elevate all'80 per cento del salario industriale, come la cassa integrazione. I disoccupati infatti vengono che la loro condizione sia considerata provvisoria, come quella degli operai a cassa integrazione.

Alcuni dicono che i disoccupati devono rivendicare il lavoro e non il sussidio. Questo è giusto e sacrosanto. Ma come devono campare fintanto che il lavoro non è stato trovato? Come possono trovare i mezzi per continuare a lottare? Rubando? Poi andando via, con il lavoro nero, il posto ad altri lavoratori? Chiedendo l'elemosina alle clientele democristiane? Oppure con il sussidio?

Una casa per ogni famiglia proletaria, una stanza per ogni persona

La lotta per la casa ha due gambe su cui marciare: **fitto al 10 per cento del salario medio** (fissato in cifra: per esempio 4.000 lire a vano-mese comprese le spese) per chi ha già la casa; **requisizione e occupazione di tutte le case vuote**, degli stabili adibibili ad abitazione e piano di costruzione di nuove case, per chi non ce l'ha.

La casa non è alla portata del salario operaio; questo vuol dire che, sia per le case esistenti che per quelle da costruire, non esiste un « equo » canone, che possa essere pagato dall'operaio ed essere « redditizio » per il padrone di casa. Per questo i grandi padroni di case e le imprese vengono colpiti. Non è ammissibile che lo Stato intervenga ad integrare la differenza tra l'affitto al 10% del salario e l'affitto « di mercato » con un contributo che si trasformerebbe in un regalo ai grandi speculatori. Quindi, tutt'al più, può essere fatto poco ai piccoli padroni di casa (non più di 200.000) per i quali l'affitto percepito costituisce una rendita esorbitante. Per quello che riguarda le nuove case, esse vengono costruite a spese dello Stato. Nessun costruttore privato farà mai case per gli operai quando sa che non potrebbe nemmeno rifarsi il suo capitale.

Che cosa sono i prezzi politici

L'autoriduzione è stata l'inizio della lotta e della organizzazione di base contro il carovita; i mercati rossi sono la continuazione e lo sviluppo.

Gli obiettivi di questa lotta sono **il blocco delle tariffe** (o un diverso sistema delle tariffe, che favorisce l'utenza popolare e paralizza i consumi dei ricchi) ed i **prezzi politici**.

I prezzi politici ribassati e fissi richiedono un intervento del governo — e degli enti locali — per: **impedire**, con la requisizione ed il controllo dal basso, l'imboscamento della merce; **superare** l'intermediazione parassitaria con un circuito di rifornimento nazionalizzato e controllato

dal basso (per esempio con gli spacci comunitari); **garantire** il rifornimento di alcuni generi di importazione con la nazionalizzazione, se necessario, del loro commercio (per esempio, la carne); **sovvenzionare** con un apposito fondo, i generi i cui prezzi di vendita non coprono i costi (lo stesso si sta già ampiamente ricorrendo a questo mezzo, non per abbassare i prezzi, ma per tenerli alti, distribuendo frutta, verdure, latte, ecc.); **lavorare**, per tutti, i generi di cui non si riesce a garantire un'offerta sufficiente; **intervenire** sull'agricoltura e sull'industria alimentare per supplire la produzione.

La liberazione della donna dalla schiavitù del lavoro domestico

Nel corso dell'ultimo anno il movimento delle donne è cresciuto ed ha sviluppato la sua autonomia intorno all'obiettivo della liberalizzazione e della gratuità dell'aborto, contro il governo Moro, contro l'alleanza reazionista tra democristiani e fascisti e contro i compromessi tra democristiani e partiti di sinistra, che hanno cercato di sottrarre alle donne il diritto di decidere della propria maternità.

La forza di questa lotta è stata segnata dalla diffusione del movimento femminista.

La rivendicazione delle donne di decidere della propria vita e del proprio corpo è destinata a sradicare i pregiudizi e le contraddizioni che l'umanità si trascina dietro da millenni; è destinata a trasformare completamente, insieme ai rapporti tra uomo e donna, tutti i rapporti sociali tra ogni singolo individuo ed il resto della società; è destinata a far scomparire

dere in campo, nella lotta di classe, l'altra « metà del cielo » ed a molte applicare così per due la forza del proletariato.

Le donne « escono dalle cucine ed in questa lotta la loro liberazione poggia sugli obiettivi materiali che ne rendono possibile una diversa collocazione nella società: la **diffesa dello sviluppo dell'occupazione femminile**, la **creazione di servizi sociali** come nidi, asili, scuola a tempo pieno, mense e lavanderie di caserme, che permettono la liberazione della donna dalla schiavitù del lavoro domestico.

Per questo Lotta Continua propone la formazione di un « fondo nazionale per la liberazione della donna del lavoro domestico », destinato esclusivamente al finanziamento dei servizi sociali sostitutivi del lavoro di salinga, gestito su basi decentrali sotto il controllo diretto delle organizzazioni di massa delle donne.

Difendere e allargare la scuola di massa

La borghesia ha usato la scuola per anni per dividere il proletariato, controllarlo ideologicamente ed instillare in ogni giovane uno spirito individualista, careerista e servile; oggi reagisce al movimento con cui le nuove generazioni hanno aperto nella scuola un fronte decisivo di

lotta, attaccando la scolarizzazione in massa.

Nella risposta a questo attacco ci investe e riguarda tutto il proletariato, il movimento degli studenti, dei lavoratori della scuola e degli insegnanti democristiani è arrivato

mai a misurarsi con un problema che avrà un'importanza decisiva nella crescita dell'organizzazione territoriale del proletariato e negli orientamenti di un governo di sinistra: la riforma della scuola.

I punti basilari del nostro programma di lotta e della nostra proposta di riforma sono:

l'estensione dell'obbligo a 18 anni, l'unicità degli indirizzi della scuola secondaria, l'abolizione delle bocciature e delle ripetizioni, il tempo pieno fino a 14 anni, il limite di 25 alunni per classe, l'abolizione dei doppi e tripli turni il conseguente sviluppo dell'edilizia scolastica e dell'occupazione. La piena libertà di sperimentazione didattica, il rapporto

paritetico studente - insegnante, la apertura della scuola alle attività sociali, culturali e politiche della zona; la pubblicità di scrutini, votazioni, sedute didattiche, l'abolizione delle misure disciplinari, l'estensione delle 150 ore a tutti i lavoratori, ai disoccupati, alle casalinghe, ai militari, l'abolizione delle scuole private, anche sindacali.

Per l'università, liberalizzazione degli accessi, semplificazione e accorciamento dei corsi, tirocinio retribuito come parte integrante del curriculum scolastico.

Per tutti i giovani la creazione di sedi, aree, strumenti e finanziamenti per attività culturali, sportive, politiche e associative su basi territoriali.

Il diritto alla vita dei lavoratori anziani

I proletari anziani sono diventati, per la prima volta dopo molti anni di manipolazione elettorale e assistenziale, protagonisti attivi della lotta di classe nell'autoriduzione delle bollette SIP e nell'organizzazione dei mercati rossi.

Ciò costituisce una base essenziale per definire un programma e costruire una lotta per la difesa del diritto

alla vita dei proletari anziani che, oltre alla rivalutazione delle pensioni, agli obiettivi della lotta contro il carovita, porti avanti rivendicazioni specifiche della loro condizione: mense, assistenza medica, convitti, biblioteche e cinema gratuiti; partecipazione attiva alla vita scolastica ed alle attività formative dei lavoratori; vacanze pagate a spese dello Stato.

Quale avvenire per i lavoratori in proprio?

Il settore che rischia di rimanere più colpito dalla crisi economica e dalle leggi del mercato capitalistico, è quello del lavoro indipendente: nel settore primario (agricoltura e pesca), secondario (artigianato) e terziario (commercio, trasporti).

A tutti i lavoratori indipendenti che accettano di rompere l'unità corporativa con i grossi capitalisti del loro settore e di unirsi alla lotta del proletariato, il nostro programma ed esigono un governo realmente di sinistra che ne devono offrire un'alternativa che salvi i lavoratori indipendenti.

Quando i grossi capitalisti del

lavoro si palla lotta. Questo già ora sta accadendo con il coinvolgimento dei piccoli dettagli nelle esperienze più avanzate dei « mercati rossi ».

Riconversione, ma in difesa di salario e occupazione

Le forze messe in moto da un programma di lotta per l'occupazione e per la difesa del salario come questo non hanno nessuna possibilità di trovare una risposta nell'ambito delle attuali leggi di mercato.

Più in generale, occupazione e salario non possono essere difesi, nell'attuale crisi mondiale, rispettando le leggi di mercato. Chi afferma il contrario cerca coscientemente di ingannare le masse e lavora alla loro sconfitta.

E' necessario che fin da ora si tenga presente quali sono i criteri generali di riconversione produttiva

a cui deve lavorare un governo di sinistra che accetti di essere uno strumento per fare avanzare il programma proletario.

Esso deve ridurre al massimo la dipendenza dell'economia italiana dal mercato internazionale, puntare alla indipendenza alimentare, al risparmio energetico e allo sviluppo dell'occupazione mettendo al primo posto l'agricoltura, il trasporto pubblico, l'edilizia e rinunciando a fare dell'industria di esportazione il settore trainante dell'economia, come è avvenuto negli ultimi trent'anni.

Per lo sviluppo della produzione agricola

Per quello che riguarda l'agricoltura, gli obiettivi prioritari sono: la uscita dell'Italia dal Mercato comune agricolo, il blocco delle importazioni non di prima necessità, la soppressione dell'AIMA e della Federconsorzi, la regionalizzazione di tutti gli enti e i consorzi agricoli, la regionalizzazione dei magazzini e dei silos necessari agli ammassi, la costruzione di circuiti di vendita controllati dagli enti locali.

Per quanto riguarda la conduzione agricola, i nostri obiettivi sono: l'esproprio del latifondo, la nazionalizzazione delle grandi aziende agricole, e conferimento volontario a imprese

collettive delle aziende e delle proprietà minori (con garanzia del posto di lavoro e del salario nelle aziende pubbliche, per i conduttori in grado di lavorare, e di un vitalizio proporzionale al salario operario per i piccoli proprietari non conduttori senza altre forme di reddito), la messa a coltura delle terre abbandonate.

Per quanto riguarda infine l'industria alimentare, quella dei fertilizzanti e quella dei macchinari agricoli, occorre la riunificazione delle imprese di proprietà dello Stato facendole funzionare come settore di riferimento per quanto riguarda i prezzi.

Massima pubblicità e diritto di voto sui progetti di riconversione produttiva

Nel settore industriale, nei trasporti e nelle costruzioni, occorre la riunificazione sotto un'unica gestione delle aziende di proprietà dello Stato, il controllo pubblico sulle importazioni e sulla distribuzione delle materie prime e dei semilavorati essenziali. Perché la riconversione non sia oggetto di operazioni clientelari come quelle della Gepi, né si trasformi in regali fatti ai padroni a spese degli operai, occorre la mas-

sima pubblicità sui progetti di riconversione — fermo restando il diritto di voto verso qualsiasi progetto da parte dei lavoratori interessati, e la massima pubblicità sui bilanci e sugli aspetti finanziari — proponiamo che tutti i programmi di riconversione e di riassetto del territorio siano oggetto di studio e di discussione da parte degli studenti universitari come parte del loro tirocinio scolastico.

Il nostro programma vive tra le masse



Nazionalizzazione di tutte le fabbriche che chiudono

E' oggi di moda parlare contro i « salvataggi » delle imprese e contro la nazionalizzazione. I dirigenti del PCI e dei sindacati sono in prima linea in questa campagna. Noi no. La classe operaia ha la forza per imporre che il salvataggio dell'impresa innanzitutto una garanzia per i posti di lavoro minacciati, questa è la premessa per impedire che esso si trasformi in una speculazione per il padrone o per la DC. Quan-

to alle nazionalizzazioni, è vero che esse non eliminano né il capitalismo né lo sfruttamento, fino a che non sarà instaurato un controllo dal basso su tutti gli aspetti della produzione. Ma tra questo e difendere la proprietà e l'impresa privata ce ne corre, sarebbe come difendere la potestà maritale perché tanto la parità giuridica non elimina le diseguaglianze tra i sessi...

Le tasse le paghino i padroni

Per quello che riguarda il fisco e la spesa pubblica, va abolita ogni forma di cumulo, va innalzata la quota esente, vanno agganciate le varie aliquote agli indici della scala mobile. Il finanziamento della spesa pubblica deve gravare sui redditi alti e non sui salari: vanno congelate e tassate tutte le retribuzioni e tutti i redditi al di sopra di un massimale dato, vanno stabilite una imposta straordinaria sul patrimonio per recuperare l'evasione degli ultimi anni e una imposta straordinaria sui profitti « da crisi » delle società e soprattutto delle banche. Qualunque misura esemplare, così come il controllo dal basso delle denunce fiscali non hanno senso, se non si aboliscono il segreto bancario, le società finanziarie anonime, e se non si apre un'inchiesta penale sui funzionari del fisco e sugli studi di consulenza fiscale.

Quanto alla spesa pubblica, vanno ridotte drasticamente le spese militari quelle di rappresentanza di tutti i corpi dello Stato, vanno aboliti gli enti inutili, vanno sostituiti tutti i consigli di amministrazione con organismi elettori, vanno rivisti e ricontrattati tutti gli appalti e le commesse statali, va decentralizzata la spesa pubblica abolendo l'intermediazione delle banche, va unificata e in gran parte soppressa tutta la legislazione sugli incentivi e il credito agevolato.

Nel campo del credito occorre lavorare alla nazionalizzazione e alla unificazione di tutti gli istituti di credito, abolire il segreto bancario, dare alle organizzazioni dei lavoratori il diritto di ispezione su tutte le operazioni compiute (in Portogallo, in questo modo si è posto un argine alla fuga di capitali), trasformare in imposta tutti gli utili bancari oggi devoluti in beneficenza democristiana. Quanto alla destinazione del credito, occorre imporre che una percentuale fissa degli attivi bancari venga devoluta a programmi definiti (per l'edilizia, per i servizi sociali, per l'agricoltura ecc.).

Chi difende la democrazia?

La difesa della democrazia contro la reazione, della libertà contro il fascismo poggia interamente sulla forza della classe operaia e del pro-

letariato, sulla loro egemonia politica sugli altri settori sociali.

Elemento costitutivo di questa forza è dello sviluppo del potere popolare

zioni dei soldati, negli organismi di base dei quartieri (delegati, eletti su mandato e revocabili in ogni momento dal gruppo omogeneo).

Controllo pubblico sull'informazione

La difesa della democrazia trova un suo strumento decisivo nel controllo pubblico dei mezzi di informazione di massa. Per la RAI-TV, pubblicità dei bilanci, dei trattamenti, delle carriere e delle relative motivazioni per tutto il personale, interno o esterno (consulenti). Spazi autogestiti non solo per i partiti, ma per tutte le associazioni di base. Totale libertà per le radio private e la TV via cavo.

Riforma democratica dei codici. Amnistia

Abolizione di ogni forma di censura, abrogazione di tutti i reati di opinione e del fermo di droga. Abolizione della legge sulla droga. Liberalizzazione dell'aborto. Abrogazione della legge Reale, della legge sulle armi, della legge sull'allungamento dei termini di carcerazione preventiva e di quella sull'aumento delle pene per i reati di rapina e rapimento, tutte le leggi che peggiorano il codice Rocco (con cui Mussolini ha governato l'Italia per 10 anni e la DC per trenta) e che hanno determinato, attraverso una campagna forzaiola e reazionaria, l'isolamento e la sconfitta del movimento di massa dei detenuti.

Riforma democratica dei codici, comprendente l'abolizione del segreto istruttorio, l'abolizione della reci-

diva, del casellario giudiziario, della casa di lavoro e delle misure di sorveglianza, la riduzione di tutte le pene per i reati contro il patrimonio; l'abolizione reale dei manicomii giudiziari, riduzione drastica della carcerazione preventiva, riforma democratica del regolamento penitenziario, smilitarizzazione del personale di custodia e diritto di organizzazione sindacale; inchiesta pubblica sui direttori e sui metodi di gestione delle carceri; amnistia (quella prevista per il trentennale della Resistenza e mai attuata) per tutti i reati minori e riduzione di almeno un terzo della pena per tutti quelli maggiori.

Su questa piattaforma, espressione delle lotte dei detenuti tra il '69 e il '73, può rinascere oggi un movimento di massa dei detenuti.

Scioglimento di tutte le centrali reazionarie

Scioglimento del MSI secondo il dettato costituzionale e la proposta di legge di iniziativa popolare del '75. Revisione di tutti i processi relativi a stragi fasciste, o tentati colpi di Stato; chiusura rapida delle istruttorie in corso; incriminazione dei giudici il cui comportamento processuale configuri complicità con i fascisti o i servizi segreti; scioglimento del SID, dell'ispettore antiterrorismo

delle « squadre politiche » presso le questure, delle « squadre speciali », degli uffici « I » delle Forze Armate; denuncia e pubblicizzazione degli accordi segreti sulla « sicurezza interna » sottoscritti in sede NATO. Abolizione dell'immunità parlamentare, restituzione alla magistratura ordinaria di tutte le inchieste avocate e insabbiate dalla commissione inquirente.

Organizzazione democratica nelle Forze Armate

Riforma democratica del regolamento di disciplina e sua discussione in Parlamento, diritto di associazione, di rappresentanza elettiva e democratica, di propaganda politica esclusa quella fascista di reclamo collettivo nelle Forze Armate ed in tutti i corpi militari (PS, CC, Gdf), secondo il progetto di legge avanzato da « Proletari in divisa ». Pubblicato sulle nomine, le carriere e i trattamenti di ufficiali e sottufficiali; leva territoriale. Abolizione del codice militare di pace. L'introduzione della legalità costituzionale nelle caserme rappresenta di per sé un rivoluzionario totale nel funzionamento delle Forze Armate, un presidio democ-

ocratico, fondato sulla forza delle masse, contro la ristrutturazione in senso reazionario dei corpi militari e contro i piani golpisti delle gerarchie e della NATO. Lo sviluppo del movimento di massa tra i soldati, i sottufficiali, gli ufficiali e quello di un apparato di vigilanza in fabbrica e sul territorio controllato dagli operai e dai proletari, sono due aspetti determinanti nella costruzione del potere popolare. La integrazione del movimento dei soldati dentro le organizzazioni territoriali del proletariato costituiva l'obiettivo centrale della rivoluzione portoghese; la sua mancata realizzazione è stata una delle cause del suo riflusso.

Una svolta radicale anche nella politica estera

La svolta politica che sta per investire l'Italia e i rapporti di forza tra le classi che l'hanno determinata fanno del nostro paese nel pieno della crisi mondiale dell'imperialismo, l'anello « più debole » della catena.

L'Italia si trova al centro di una crisi politica che sta per coinvolgere o ha già coinvolto tutti i paesi del Mediterraneo: dalla Grecia al Portogallo, dalla Francia alla Spagna, dalla Turchia alla Jugoslavia, al Libano, all'Egitto, ad Israele. Di questo scacchiere l'Italia costituisce la punta più avanzata ed il baluardo più solido per le forze rivoluzionarie.

Contro un programma di politica estera, a cui lavora il PCI, che prevede il mantenimento inalterato dei rapporti con la NATO, della subordinazione commerciale e finanziaria verso l'imperialismo USA ed europeo, della logica dei blocchi, il nostro programma esige che anche in politica estera la svolta innescata dal voto del 20 giugno sia radicale. In campo economico, va rotta la subordinazione dell'Italia all'Europa dei monopoli, al MEC agricolo, all'egemonia americana e tedesca in campo finanziario; va ridotta, la dipendenza dell'economia italiana dal mercato mondiale, sostituendo gli attuali rap-

porti commerciali con accordi bilaterali; specie con i paesi produttori di materie prime. Per quanto riguarda il debito estero, va tenuto presente che l'Italia, a differenza di quanto era avvenuto per il Cile, ha un potere di ritorsione determinante, in quanto la sua insolvenza, potrebbe determinare un collasso finanziario di portata mondiale, e quindi la rinegoziazione del debito estero può avvenire su basi più avanzate.

In campo politico è irrinunciabile una linea di autonomia e di indipendenza nazionale, di non allineamento rispetto ai blocchi, di appoggio attivo ai processi che portano a una svolta a sinistra nei principali paesi del Mediterraneo.

In campo diplomatico va ricercata una diversa collocazione in quei numerosi organismi internazionali, a partire dall'ONU fino al Fondo monetario internazionale, in cui ora l'Italia si trova strutturalmente inserita in uno schieramento imperialista. In campo economico, va rotta la subordinazione dell'Italia all'Europa dei monopoli, al MEC agricolo, all'egemonia americana e tedesca in campo finanziario; va ridotta, la dipendenza dell'economia italiana dal mercato mondiale, sostituendo gli attuali rap-



VOTA

**SU SU i prezzi vanno SU
LA DC NON LA VOGLIAMO PIÙ**



**IMPONIAMO CON LA LOTTA
I PREZZI RIBASSATI
DEI GENERI ALIMENTARI**

LOTTA CONTINUA

**lunedì 24 alla TV
primo canale ore 22**

**LOTTA
CONTINUA**



Assemblee, dibattiti, comizi

ante i comizi i comizi devono organizzare diffusione militante del voto e la raccolta della sottoscrizione per la campagna elettorale.

ENICA 23:

sterbiano (Ct): comizio in piazza, ore 18. **Gia-** (Al): comizio ore 12. **za Po (Al):** comizio 8. **Ponte dell'Olio (Pc):** ore 11. **Bettola:** ore 18. **Napoli-Ba-** ore 10, parlano **Paz-** Esposito. **Castellam-** ore 10, parla **Fio-** **Ercolano:** ore 10. **Russo:** **Frattamaggio-** ore 10, parla la compa Boemio Maria Luisa. **ano:** ore 10, parla **Sar-** **Portici:** ore 19,30. **Mimmo Pinto, Poz-** ore 18, parla **Fusco-** **iano:** ore 19, parla **acino, Torre Annunzia-** ore 11, parla **Mimmo** **Napoli-Barra:** ore 10, parla **Maria Rosaria** **niello, Napoli-Bagnoli:** 10, parla **Fusco.** **Gar-** **Cagnano Varano:** ore 10, parla **Elio Ferraris.** **ceccio (Fi):** ore 11, parla **Pio Baldelli.** **se: ore 10, parla Pie-** **Schivardi.** **Gandino:** 9,30, assemblea di zo- **parla Gino Gelmi.** **Ro-** **Lombardo:** ore 11, **Gian Piero Cassina-** **sazza:** ore 10, comi- **parla Bruno Porta.** **o di Terzo:** ore 11, **Bruno Porta.** **Osio:** ore 11, parla **Fabio** **oni.** **Cologno:** ore 10, parla **Massimo No-** **S. Caterina di Villa-** **losa:** ore 18,30 comi- **parla Mauro Rostagno.**

AVVISI AI COMPAGNI

COMO:
Il numero telefonico della sede di Como è 031/275523.

MILANO:
Lunedì 24 ore 21 in sede via de Cristoforis 5 assem-

chi ci finanzia

Sottoscrizione per il giornale e per la campagna elettorale

MIR. None: ore 10 in piazza Cavour. **Tetti francesi di Rivalta:** ore 10 (presso bar Jimmi). **Milano, Cim-** **steller:** festa e comizio, parla **Antonio Palmieri.** **Garbagnate:** festa popolare. **Limbiate:** festa e comizio, parla **Di Rocco e Bosis.** **Certosa San Donato:** ore 10 comizio. **Gratosoglio:** ore 10, assemblea popolare con **Franco Bolis.** **Seggiano:** ore 21, comizio, parla **Franco Bolis.** **Monza:** ore 11 al quartiere San Carlo parla **Ermanno Calzani.** **Zugliano (Vi):** assemblea sulle elezioni e sul programma politico. **Rionero in Vultur-** (Pz): ore 10 a piazza Fortunato, parlano **Franco Malvasi** e **Antonio Venturini.**

Spresiano (Tv): alle 11 in piazza. Parla **Toni Mar-** chi.

LUNEDI' 24:

Torino: ore 14-15 comizio alla porta 8 di Rivalta. **Roma-S. Basilio:** ore 18 nella sezione di LC, attivo aperto ai simpatizzanti, odg: discussione sulla campagna elettorale e sua articolazione in zona. Deve essere presenti tutti i compagni della zona. **L'Entella:** ore 11, parla il compagno **Enrico Giattini.** **Dogliola:** ore 20, parla il compagno **Gino La Viola.** **Quistello:** ore 11, comizio, parla **Ivano Ferrari.** **Gon-** **zaga:** ore 18, parla **Ivano Ferrari.** **Olivoli (Nu):** ore 18, comizio di LC. Parlerà il compagno **Marco Cugusi.** **o:** ore 19,30, parla **Elio Fava.**

Roma: ore 17,30 riunione di tutti i compagni del settore grafico.

MARTEDI' 25:

Roma: ore 19 via degli Apuli nucleo lavoratori scuola: contratto e campagna elettorale. **Cotronei:** ore 18, parla il compagno **Romolo Santoro.** **Solaro (Mi):** festa popolare alla città-satellite in appoggio alle liste di DP. **Torino:** ore 14-15 comizio alla porta 12 della Fiat Rivalta. **Gargano-Ischitella:** ore 19, parla **Elio Ferraris.**

LA LOTTA PER LA CASA HA VINTO!

Limbiate: ad un anno dall'occupazione, festa popolare



MILANO, 22 — Gli occupanti delle « case del Papa » di Pinzano festeggiano domenica un anno di occupazione dei 250 appartamenti occupati il 24 maggio dell'anno scorso. Il comune di Limbiate è stato già costretto a fare 3 requisizioni per un totale di 80 appartamenti. L'occupazione continua per la requisizione di tutte le case.

Domenica ore 10 mercatino (si vende pasta, carne, pelati, frutta e verdura, riso).

Ore 15: comizio di Pippo di Rocco del comitato di occupazione di Pinzano e di Franco Bolis candidati di Lotta Continua nelle liste di DP. La festa continua per tutto il pomeriggio e la sera. Suoneranno i « Falchi di Pinzano » complesso musicale formato dai giovani dell'occupazione.

Martedì 25 a Solero festa popolare nella città-satellite in appoggio alle liste di DP.

Presentate liste di DP alle regionali siciliane

rivoluzionari perché si mobilitino e sostengano le liste di DP anche nelle elezioni regionali sviluppando il confronto e l'iniziativa di lista unitaria per la loro affermazione.

Comunicato di Lotta Continua, dell'Ufficio di consultazione delle forze marxiste-leniniste per la presentazione di Democrazia Proletaria alle elezioni regionali siciliane.

Le forze politiche di Lotta Continua, dell'Ufficio di consultazione delle forze marxiste-leniniste Movimento Lavoratori per il Socialismo, OCml e Avanguardia Comunista hanno presentato nelle circoscrizioni provinciali di Palermo, Catania, Siracusa e Trapani per le elezioni regionali siciliane liste di candidati con il simbolo di DP. Questa è la necessaria e giusta conclusione della battaglia politica che le stesse forze hanno condotto nei mesi scorsi per una presentazione unitaria dei rivoluzionari, oltre che alle elezioni politiche, alle elezioni regionali in base allo stesso giudizio sul significato e il peso decisivo della scadenza elettorale rispetto alla prospettiva della svolta politica, allo avvento di un governo che esprima le esigenze delle masse popolari italiane, dal rapporto non subalterno dei rivoluzionari con esso. La necessità di costruire nel movimento di lotta una direzione politica rivoluzionaria e comunista impone di offrire alle masse in queste elezioni un riferimento politico generale alternativo al revisionismo, e alla sua politica di collusione con la borghesia, i suoi rappresentanti politici e la DC.

ROMA - PARASTATALI:
Martedì 23 a via degli Apuli, 43 ore 17 riunione dei compagni della sinistra rivoluzionaria.

COMMISSIONE ECONOMICA:
L'appuntamento per i compagni che devono partecipare alla riunione centrale di Roma è per lunedì 25 alle ore 9,30 in via Danaldo 10.

PISCINOLA (Na):
Domenica 23 ore 10 presso il circolo « la contrada » via Roma 68, riunione militanti e simpatizzanti di Afragola, Casoria, Casavatore, Arzano.

NAPOLI-VOMERO:
Martedì 25 ore 18 presso la sede di L.C. al Vomero calata San Francesco 29, riunione militanti e simpatizzanti.

NAPOLI:
Lunedì 24 ore 9,30 via Stella 125, commissione elettorale. Devono partecipare senza eccezione alcuna i rappresentanti delle zone della provincia.

ROMA - CINE-TEATRO « IL COLLETTIVO »:

Sabato 24 aprile, è iniziata l'attività del cine-teatro « Il Collettivo », con la proiezione del film « Nessuno o tutti » di Agosti, Bellocchio, Petriglia e Rulli.

La prima parte del film affronta il problema del reinserimento sociale di alcuni ragazzi « handicappati » rinchiusi per anni in istituti privati per subnormali. Il film non tratta la malattia mentale in quanto tale, ma il significato fondamentale di questo esperienza è che i « malati » sono proletari e il proletariato deve rimuovere le cause della « malattia » alle radici. Il film, si propone di far superare allo spettatore la paura, il mito, il pregiudizio della malattia mentale e aiutarlo a penetrare la logica dell'emarginazione con ottica di classe.

ROMA: TRASPORTO AEREO:

Assemblea cittadina su: fase politica elettorale e attualità della presentazione unitaria; centralità operaia a Roma.

Indetta dalla sinistra rivoluzionaria del trasporto aereo.

Martedì 25 maggio ore 17,00, aula di fisica sperimentale dell'università.

SARDEGNA:

Commissione operaia regionale, domenica 23, ore 10 nella sede di Nuoro in piazza S. Giovanni 17. Odg campagna elettorale nelle fabbriche.

ROMA: TRASPORTO AEREO:

Assemblea cittadina su:

fase politica elettorale e attualità della presentazione unitaria; centralità operaia a Roma.

Indetta dalla sinistra rivoluzionaria del trasporto aereo.

Martedì 25 maggio ore 17,00, aula di fisica sperimentale dell'università.

SARDEGNA:

Commissione operaia regionale, domenica 23, ore 10 nella sede di Nuoro in piazza S. Giovanni 17. Odg campagna elettorale nelle fabbriche.

Samora Machel a Mosca

“Il motore della rivoluzione è la lotta di classe”

Il viaggio a Mosca del compagno

Samora Machel, presidente della Repubblica Popolare del Mozambico e del Frelimo, riveste una grande importanza politica per il momento nel quale è avvenuto e per la chiarezza delle scelte politiche che i compagni mozambicani hanno fatto e per la decisione con la quale vengono portate avanti. La situazione in Africa australi è decisamente favorevole ai movimenti di liberazione nazionale che con la vittoria del MPLA sul congiunto delle forze imperialiste hanno un retroterra sicuro su cui contare per lo sviluppo delle loro lotte. Lo stesso dicono per il Frelimo la cui decisione nell'appoggiare la lotta del popolo dello Zimbabwe si è materializzata recentemente con la decisione di chiudere le frontiere mozambicane al traffico ferroviario del regime fascista di Smith.

Samora Machel ha accettato l'invito dei dirigenti sovietici in un momento in cui la situazione « è decisamente favorevole alla rivoluzione in Africa australi » e, soprattutto, si è recato a Mosca con le idee estremamente chiare da un punto di vista politico.

Questa chiarezza è il frutto di un acceso dibattito politico ed ideologico svoltosi nel febbraio scorso in seno alla ottava riunione del C.C. del Frelimo. Riunione che per la sua importanza è durata ben 17 giorni.

Una lunga discussione quindi al termine della quale sono state tracciate, nella risoluzione finale, le linee e le scelte politiche ritenute necessarie per il consolidamento e l'avanzamento della rivoluzione.

In sintesi questo importante documento impegna la direzione del partito a condurre in maniera effettiva la lotta di classe e sottolinea la necessità della intransigenza nell'analisi e nella denuncia del comportamento reazionario e opportunista della piccola e media borghesia nazionale. La lotta di classe è il motore della rivoluzione.

Questo è l'essenza della importante risoluzione ma deve essere anche considerata come il punto più importante perché dal modo come si risolveranno le contraddizioni interne dipenderà e già dipende la politica estera della Repubblica Popolare Mozambicana e quindi la maggioranza fermezza nella lotta antimperialista.

« E' necessario — è scritto nel documento di febbraio — rompere radicalmente con questa relazione di dipendenza e innescare a livello di strutture economiche la battaglia per la creazione di nuovi metodi di studio, per l'adozione di soluzioni popolari basate sulla partecipazione creativa dei lavoratori e delle masse in generale ».

rialista.

Samora è andato a Mosca con un mandato preciso del suo partito per sottolineare la necessità degli aiuti internazionali alla lotta rivoluzionaria dei popoli africani ma sottolineando che i mozambicani sono per il « rompere con la dipendenza che nasce dagli aiuti », per « un contare sulle proprie forze », per la « non dipendenza » per « una democrazia popolare frutto dell'alleanza operaio-contadini », per « un potere che esige una società nella quale i mezzi di produzione siano collettivizzati e le classi lavoratrici dominino lo stato, l'economia, la scienza e la cultura ».

In queste dichiarazioni pubbliche di Samora Machel rilasciate ultimamente c'è quanto basta per spaventare i sovietici e per spingerli a sondare il terreno per vedere come poter condizionare lo « estremismo » dei compagni del Frelimo che per bocca del loro presidente continuano ad affermare che la « politica deve stare al primo posto » e che « non può esserci coesistenza tra sfruttatori e sfruttati ».

Samora Machel a Mosca ha ribadito questo punto di vista ed a Podgorny che nel corso dell'incontro ha tenuto a precisare che « sono inconsistenti le affermazioni secondo le quali la lotta armata dei popoli per la liberazione sono incompatibili con la politica della distinzione » ha replicato ringraziando l'Urss per « il grande contributo materiale alla lotta del popolo mozambicano » ma sottolineando che « l'indipendenza e lo sviluppo del nostro paese non sono possibili fino a quando esisterà al nostro fianco un regime di distruzione e di oppressione ».

I dirigenti sovietici si trovano quindi di fronte non solo alla decisione ed alla fermezza del compagno Machel ma soprattutto la « necessità » espressa dal C.C. del Frelimo di « rompere con la dipendenza dalle macchine e dai tecnici ».

« E' necessario — è scritto nel documento di febbraio — rompere radicalmente con questa relazione di dipendenza e innescare a livello di strutture economiche la battaglia per la creazione di nuovi metodi di studio, per l'adozione di soluzioni popolari basate sulla partecipazione creativa dei lavoratori e delle masse in generale ».

Spaccatura nel sionismo internazionale

TEL AVIV, 22 — Le contraddizioni provocate nel regime israeliano dalle grandi e ininterrotte lotte autonome di massa delle popolazioni arabe della Palestina occupata si sono nuovamente — e temporaneamente — trasferite dalle piazze della Cisgiordania e di Galilea ai vertici dello stato sionista. I feroci assassini di giovani palestinesi (secondo fonti della Resistenza sarebbero ormai diverse decine, altro che i 18 ammessi dalle fonti di regime) che, a mani nude o al massimo con pietre, si sono opposti al terrore repressivo dell'occupante israeliano, hanno prospettato ai dirigenti sionisti la possibilità di una completa perdita di controllo sulla situazione.

Come reagirvi? Questo è l'interrogativo che vede contrapposto tra loro, con rabbia pari solo alla profonda consapevolezza della propria sconfitta storica ineluttabile, sia gli stessi massimi esponenti del governo (Perez e Rabin in testa), sia, per la prima volta, il regime sionista e una crescente parte della comunità ebraica internazionale.

L'acutezza della

lotta

di

collo

de

Gravissimo a Roma un compagno ferito dai fascisti

Un ennesimo e schifoso episodio di connivenza tra missini e carabinieri. A Torino un nazista di «Ordine Nuovo» colpito mentre annunciava un comizio fascista. Un comunicato di LC a Torino

ROMA, 22 — Il compagno Massimo Caspioni, 16 anni, simpatizzante del PCI, è stato violentemente aggredito da una squadra fascista nei pressi di P.zza dei Navigatori e ferito gravemente a colpi di spranghe di ferro; versa attualmente in condizioni gravi, con prognosi riservata. Il gravissimo fatto è accaduto al termine di un comizio unitario antifascista a P.zza Loria. Prima e durante il comizio, un gruppo di compagni aveva fatto presente al maresciallo preposto al servizio d'ordine nella piazza, che alcune squadre fasciste si aggiravano provocatoriamente nei dintorni del luogo della manifestazione. Il maresciallo rassicurava i compagni, affermando che tra i fascisti erano presenti degli «agenti in borghese» pronti ad intervenire.

Di fronte a questo nuovo atto di violenza criminale fascista, noi ribadiamo, come Lotta Continua, la ferma volontà nell'imprendere che i fascisti possano ripetere simili atti di provocazione. Nessuna piazza deve essere più concessa ai topi neri. Rispetto al non nuovo connubio tra fascisti e carabinieri, chiediamo l'allontanamento di questi ultimi da qualsiasi funzione di ordine pubblico.

Questa mattina, al termine di un'assemblea di zona tenutasi all'Armenellino gli studenti decidevano di dare la meritata risposta a questo ennesimo ruggito fascista. La sezione del MSI di Via Barbera ha duramente scontato la aggressione al compagno Caspioni e dei suoi squalidi accoliti.

TORINO, 22 — Ieri pomeriggio, nel centro di Torino, una macchina del MSI che faceva propaganda per un comizio di sabato ha incontrato un folto gruppo di antifascisti che l'hanno ridotta a mal partito. Sulla macchina c'erano noti squadristi, tutti coinvolti nel processo contro Ordine Nuovo. Uno di questi, Elio Torchì, di 30 anni è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Sull'episodio, Lotta Continua di Torino ha emesso il seguente comunicato:

C'era prevedibile, in periodo elettorale, si è subito cercato di addebitare l'episodio alla nostra organizzazione attraverso un articolo della «Gazzetta del Popolo», che raccoglie con sospetta solerzia le indicazioni del nucleo investi-

gativo dei carabinieri.

Denunciamo l'assoluta gratuità di simili illazioni giornalistiche e ci impegnamo alla più immediata mobilitazione contro qualsiasi provocazione giudiziaria e poliziesca vengono tentata nei confronti dei nostri compagni; allo stesso tempo ribadiamo come la campagna elettorale missina nulla ha a che vedere — come alcuni affermano — con «una libera e democratica competizione elettorale». Un partito che usa le elezioni per far scorrere quadrate che asalgono lavoratori o semplici passanti, che violentano e seviziano giovani compagne, che presentano nelle liste candidati come il generale golpista Miceli, terroristi dalle mani insanguinate come Rauti e Sacucci, rottami della repubblica di Salò e criminali

Infame montatura contro un compagno a Ventimiglia

GENOVA, 2 — Il compagno Giuseppe Palmero è ricercato da alcuni giorni dopo che a suo carico è stato emesso un mandato di cattura. Fin dal primo momento, questa gravissima iniziativa della magistratura si è dimostrata una grossolana montatura, ed è seguita a quella che ha tutta l'apparenza di essere una provocazione congiunta di fascisti e polizia. Questi i fatti: nella notte tra lunedì e martedì scorri, tre compagni affiggevano a Sanremo il manifesto di Lotta Continua sulle rivelazioni sull'«Italicus». Una pattuglia della polizia di passaggio li ha fermati e ha sequestrato illegalmente i manifesti. Poco dopo, arrivano cinque fascisti a bordo di una «Mini» e una moto: capeggiati dal

Un po' più tardi a Ventimiglia gli stessi fascisti si rifanno vivi contro i compagni che affiggevano. Sono armati di tirapugni e altre armi, ma anche questa volta hanno la peggio, e lo squadrista Bonelli finisce all'ospedale.

L'indomani, la provocazione più incredibile: senza nessun elemento a suo carico, il compagno Giuseppe viene colpito da mandato di cattura. La provocazione è tanta più grave perché comunque è chiaro che il gruppo di compagni che affiggeva è stato costretto a difendersi dall'aggressione preordinata dei fascisti.

Questa infame montatura deve crollare. Chiediamo alle forze democratiche e a tutti gli antifascisti di rendersi disponibili per un'iniziativa di solidarietà per il compagno Giuseppe.

ROMA: Lunedì 24 ore 16, aula I di lettere assemblea cittadina delle studentesse indetta dal coordinamento romano e dalle studentesse di comitati unitari.

Apertura della campagna elettorale

Domenica: 23:

CATANIA: ore 10,30 al cinema Diana. Parla Adriano Sofri.

SIRACUSA: ore 21 piazza Archimede. Parla Adriano Sofri.

CALTANISSETTA: ore 11, sala Astarea in via Kennedy 27. Parla Mauro Rostagno.

VENEZIA: ore 11 in Cannaregio, rio Morto. Parla Guido Viale.

MODENA: parla Furio Di Paola, ore 11,30 a piazza Grande.

S. BENEDETTO DEL TRONTO: parla Peppino Ortoleva.

COMISO: ore 17, in piazza Fonteiana, apertura della campagna elettorale. Parla il compagno Aldo Cottolano.

SENIGALLIA: ore 11 piazza Roma, parla Renato Novelli.

LUNEDI' 24

CATANZO: ore 18 piazza della Prefettura, parla Adriano Sofri.

CROTONE: ore 20 piazza della Resistenza, parla Adriano Sofri.

MARTEDI' 25

NAPOLI: ore 18 piazza Matteotti, parleranno Foia, Pugliesi, Burgani, Mimmo Pinto.

VARESE: ore 18 a piazza del garibaldino, parleranno Marco Boato per L.C. e Alberganti per l'M.L.S.

NOVARA: ore 21, biblioteca Negroni, parla Franco Platania.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma — telefono 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1.10; Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

NAPOLI

della loro piattaforma: 1) diritto delle donne a un posto di lavoro stabile e sicuro; 2) lavoro precario produttivo in attesa di un posto stabile; 3) estensione dei servizi sociali (asili nido, mense, scuole a tempo pieno nei quartieri).

Riguardo all'avviamento nei posti di lavoro, riunite tutte insieme, decidono che esso avvenga non secondo l'ordine cronologico delle liste, ma secondo il principio della lista di lotto. In riferimento specifico alla lotta del Policlinico (dove da alcuni giorni 100 disoccupati si sono «autoassunti»), esse decidono che se si sbloccano i posti di lavoro essi vadano a chi sta lottando.

Riconoscono soltanto la priorità delle poche donne disoccupate organizzate che hanno ritirato il sussidio straordinario ECA. Rispetto alle donne nelle liste nuove (presentate in prefettura fino al due aprile '76) non riconosciute dal prefetto e da Bosco e a cui secondo l'accordo del

generale dei disoccupati di Napoli, a partire dall'iniziativa al Policlinico.

ITALICUS

essere preso tempestivamente, e che si sta invece rinviando di giorno in giorno senza alcuna giustificazione. Abbiamo scritto e ripetuto del rischio che si ripeta a Bologna solo una indagine formale, senza i risultati concreti imposti dalla gravità degli elementi emersi. Ora questo rischio si fa pressante, favorito dalla calcolata indifferenza della stampa padronale e revisionista. Va detto chiaramente che l'interrogatorio di oggi al cameriere Mariano Marceddu è stato superficiale e gravemente carente. Un'ora dopo essere entrato nell'ufficio di Vella, Marceddu era già licenziato dagli inquirenti. Se è importante che il cameriere abbia potuto confermare il comportamento rivelatore del poliziotto Cesca subito dopo la strage, per il resto si è cercato di lasciare tutto nel vago.

Questa piattaforma è una prima testimonianza scritta del movimento delle donne disoccupate organizzate, che sta nascondendo oggi, all'interno di quello più

In particolare, Vella e Persico non hanno rivolto al teste alcuna domanda riguardante l'altro poliziotto, Filippo Cappadonna, e il suo ruolo nella cellula nera. E' così successo che Miriano Marceddu si è trovato a raccontare ai giornalisti, subito dopo l'interrogatorio, che Filippo Cappadonna era con certezza in servizio alla Polfer di S. Maria Novella, prima e durante la strage. Lo stato di servizio di Cappadonna, che mostra la sua presenza alla Polfer solo a partire dal settembre del '74, è quindi contratteso, esattamente come i documenti di Cesca e dello stesso Cappadonna nel periodo della strage di Fiumicino. «Non ho detto al giudice, ha spiegato Marceddu ai giornalisti, perché non me lo hanno chiesto».

Il prossimo teste che sarà escluso da Vella è un personaggio che probabilmente rappresenta una persona minore: è Luciano Fogli, unico imputato civile per le rapine, marito della Corti e proprietario della «Calderone» quando vi si riuniva la cellula poliziesca. E' un atto istruttorio necessario, ma né Vella né altri può pensare di continuare a prendere tempo sull'incriminazione dei poliziotti. La notizia del cri-

mine è palese, è confermata da testimoni ed atti istruttori e corredata da una massa di indizi e di prove. Quale inesistente discrezionalità pretende di invocare il giudice bolognese per non incriminare i poliziotti? Invece dei doveri provvedimenti giudiziari, all'ufficio di Persico prendono a uscire notizie fedelmente riprese e amplificate da democratici personaggi interessati a non coinvolgere, costi quel che costi, i poliziotti secondo cui Maria Corti avrebbe «minimizzato» rispetto alle precedenti deposizioni. La manovra è scoperta. La Corti è rimasta per cinque ore con gli inquirenti a spiegare punto per punto e con dovizia di particolari quello che sa e che aveva già detto. I verbi di Persico e di Vella ne sono pieni per pagine e pagine.

Sulle nostre rivelazioni, nel giornale di martedì comparirà un'intervista con

I candidati di Lotta Continua

CAMPOBASSO

2. - RUOCO MARIO

Operaio Fiat, soprannominato Sandokan dagli operai è stato uno dei primi a far conoscere e praticare alla giovane classe operaia di Termoli i metodi di lotta degli operai di Torino, soprattutto i cortesi interni. In questi anni è stato instancabile nella promozione di lotte.

BARI

20. - PANTANI MARCELLO

Formatosi tra gli operai di Piombino, di famiglia operaia e comunista, militante da oltre dieci anni, prima nel PCI, poi per il potere operaio. Impiegato prima a Piombino, poi al sud, a Taranto dove partecipa all'occupazione di 200 famiglie nel '70 e alle prime lotte degli appalti dell'Italsider contro i licenziamenti. Infine a Bari dove da 4 anni è un riconosciuto dirigente di massa.

21. - GADALETA CATERINA

Insegnante, avanguardia delle lotte per i corsi abilitanti e militante delle lotte studentesche di Molfetta.

22. - LA STELLA LORENZO

Operaio delle Fucine meridionali, protagonista delle più importanti battaglie politiche sul fronte dello scontro col padrone e nel confronto col sindacato: un compagno di estrema combattività e di una forte carica umana.

23. - ZACCAGNINI FRANCESCO

Soldato alla caserma Viprani di Bari dove, negli ultimi mesi eccezionale è stata la mobilitazione del movimento democratico dei soldati: basti ricordare lo sciopero del rancio del 4 dicembre, il forte corteo di soli soldati in Bari vecchia, la raccolta di 225.000 lire per il Friuli.

COSENZA

22. - PIPERNO ENZO

Dirigente nazionale di LC. Il suo impegno politico ha percorso i periodi ed i luoghi più intensi dello scontro di classe in Italia: dal '68 al '70 Torino nel cuore della lotta operaia, dal '72 in poi a Crotone e a Catanzaro nella ripresa della lotta proletaria in Calabria. In questo ultimo anno ha partecipato attivamente all'esperienza dei disoccupati organizzati di Napoli con i quali si è impegnato nell'elaborazione delle proposte di riforma del collocamento.

23. - SPINGOLA FELICE

E' sindacato di Verbicaro. Ha lavorato e studiato a Milano e Pinerolo (To). Tornato in Calabria, a Verbicaro ha lavorato a dare un esempio di come la DC possa essere sconfitta e della capacità di usare positivamente le istituzioni, quando esiste un forte movimento di lotta.

L'AQUILA

12. - FARFALLINI MARIO

Ha partecipato da giovanissimo alla rivolta di Lanciano per la cacciata dei nazisti. Si è sempre battuto in prima fila nelle scadenze di lotta generale.

14. - FALCONE GIUSEPPE

Alla testa della durissima lotta dei pendolari di Asti nel 1971 che è costata denunce e arresti per molti operai e studenti. Eletto delegato alle Carrozzerie di Mirafiori, quest'autunno i vertici sindacali tentato di espellere dal C.d.F. ma il pronunciamento degli operai evita questa manovra revisionista.

15. - CRESPO FLAVIO

Operaio della Locatelli di Moretta (CN), delegato e membro dell'esecutivo, fino all'autunno scorso membro del direttivo provinciale della CGIL, è stato costretto a dimettersi perché portatore della linea di Lotta Continua sui contratti.

16. - CRESPO ARMANDO

In questi giorni sta guidando la lotta del suo reparto, alla Marelli di Vasto. Salvo contro i trasferimenti. Si è sempre distinto per la sua militanza intransigente ai picchetti contro i crumiri per i quali è stato anche denunciato. Insieme ad altri compagni della Magneti Marelli e della SIV ha organizzato i primi picchetti davanti alle scuole contro i fascisti e la partecipazione di cordoni operai a tutte le manifestazioni degli studenti di Vasto.

14. - PAOLO CESARI

Membro fin dall'inizio del nostro partito. Dopo essere stato uno dei protagonisti del movimento studentesco a Bologna fu tra i fondatori di LC. in questa città. Nel '71 insieme ad altri compagni organizzò i cortei di protesta per i quali è stato anche denunciato. Insieme ad altri compagni della Magneti Marelli e della SIV ha organizzato i primi picchetti davanti alle scuole contro i fascisti e la partecipazione di cordoni operai a tutte le manifestazioni degli studenti di Vasto.

17. - MILONE GAETANO

(Candidate anche a Potenza).

18. - ROSSI GABRIELLA

28 anni, insegnante di Avellino, è impegnata nella lotta per la casa.

BENEVENTO

17. - MILONE GAETANO

(Candidate anche a Potenza).

18. - ROSSI GABRIELLA

28 anni, insegnante di Avellino, è impegnata nella lotta per la casa.

DALLA PRIMA PAGINA

tre agenti rappresentanti di alcuni coordinamenti provinciali per il sindacato di P.S.

CAROVITA

zi controllati, la distribuzione a cura del comune di merce ai dettaglianti e ambulanti, sempre a prezzi controllati, e l'apertura di mense pubbliche.

Ad Alessandria i mercantini sono stati promossi direttamente dai comitati di fabbrica della Radio Vettore, RIFF, Panelli, Pivano, MAG, GBC, Negro. A L'Aquila e a Ravenna i mercantini rossi si sono organizzati per la prima volta, mentre a Genova, come ogni sabato, i proletari hanno affollato i mercati del Centro Storico, di San Fruttuoso, Marassi e Sampierdarena.

A Como da circa due settimane si tengono merc